

PIANETAZZURRO



Mensile di approfondimento sportivo regionale

www.pianetazzurro.it il sito costantemente aggiornato sullo sport partenopeo

L'opinione

Guai agli sconfitti



di Peppe Iannicelli

Un occhio al calendario ed un occhio alla calcolatrice. Le ultime battute del campionato costringono i tifosi a sviluppare algoritmi sempre più complicati nei quali si confondono matematica e passione, rigore algebrico e speranze. A centottanta minuti dal fischio finale della regular season tutto volge al meglio per il Napoli che ha consistenti speranze di approdare alla massima serie senza dover affrontare la trafila dei play-off. Se le cose dovessero andare per il verso giusto nel penultimo turno, la sfida di Marassi all'ultima giornata potrebbe trasformarsi in una comoda scampagnata per gustare le trenette al pesto liguri. Una bella festa per celebrare il ritorno in massima serie di due grandi piazze calcistiche di rilievo nazionale ed internazionale, con il trascurabile dettaglio di un risultato da decidere nell'utilità generale. Qualche benpensante si straccia le vesti, reclamando la regolarità del torneo e citando l'esempio di altri nobili sport come il rugby dove gli avversari non risparmiano energie fino all'ultimo secondo anche senza aver nessun traguardo da raggiungere. Absit iniuria verbis! Plaudo a queste nobili tradizioni e sono pronto ad additarle ad esempio di preclara virtù. Ma il calcio ed il girone all'italiana sono un'altra cosa; la sequenza delle partite e le reciproche convenienze possono determinare risultati prevedibili e già scritti negli astri ben prima che vengano disputati gli incontri. Al punto da indurre gli allibratori a cancellare dai picchetti le partite già predestinate. Vae victis, guai agli sconfitti per restare nella metafora latina. Guai a chi affida agli altrui risultati il proprio destino. In fondo, le ultime giornate sono conseguenza di quanto prodotto nei turni precedenti. Buon per chi ha conquistato una posizione di vantaggio; la sfrutti! Per chi è rimasto attardato le speranze si riducono al luccicino. Non è quanto accade nel rush finale a scandalizzarmi. Mi scandalizzano certi pareggi sospetti di metà stagione generosamente quotati e puntati dai professionisti della scommessa anche interni al mondo del calcio.

Il Napoli può chiudere i conti con le avversarie e riprendersi la serie A A un passo dal Paradiso



In un percorso tutt'altro che privo d'insidie, tra prestazioni deludenti e vittorie importanti, accompagnati per mano talvolta dalla dea bendata, sospinti spesso dalla grinta e dalla determinazione dei propri giocatori, quest'ultimo mese ha avvicinato sensibilmente il Napoli alla promozione in massima serie. Gli uomini di Reja si trovano ad aver racimolato undici punti sulla quarta, il Piacenza, ed hanno la possibilità di poter contare solo sulle proprie forze per raggiungere il tanto anelato obiettivo.

Continua a pagine 3

BASKET FEMMINILE



La Phard dopo 66 anni riporta lo scudetto nella città partenopea

A pagina 12

CALCIOMERCATO

Carlitos Tevez, il sogno di Marino e De Laurentiis

a pagina 10



L'EX AZZURRO

De Napoli: "Non dimenticherò mai certe emozioni"

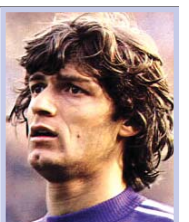
a pagina 6



L'ESCLUSIVA

Antognoni: "Questo calcio è diverso dal mio"

a pagina 9



Il patron scrive al sito PianetaAzzurro.it
Naldi, il dialogo con il web

REDAZIONE



Direttore editoriale
VINCENZO LETIZIA

Direttore responsabile
LUIGI PETAGNA

Vicedirettore
MICHELE CAIAFA

Caporedattrice
ROSA CIANCIO

Editorialista
PEPPE IANNICELLI

Redattori
RENATA SCIELZO
EDUARDO LETIZIA
MAURIZIO LONGHI
GIUSEPPE PALMIERI
FRANCESCO PUGLIESE
FRANCESCO TRINCHILLO
MARIO MORMILE

Grafico
GIUSEPPE BIZZARRO

Fotografie
FELICE DE MARTINO

Stampa
Tipografia EFEGI
Via Salute, 13
Portici (NA)

Redazione
Via C. A. Dalla Chiesa n. 38,
Calizzano 80012 (NA)
redazione@pianetaazzurro.it

Registrazione Trib. Napoli
n. 47 del 07/05/2003
P. iva: 04655591214

Pubblicità:

Per acquistare spazi pubblicitari su questo mensile contattare il numero di cellulare 3332840455 o scrivere un'email a:
spaziopubblicita@pianetaazzurro.it

Questo giornale è andato in stampa il 28/05/2007. Arrivederci a giugno con il prossimo numero di PianetaAzzurro

A due turni dal termine del campionato, l'obiettivo promozione dipende solo dalla squadra di Reja Napoli, ad un passo dalla met...A

Eduardo Letizia

In un percorso tutt'altro che privo d'insidie, tra prestazioni deludenti e vittorie importanti, accompagnati per mano talvolta dalla dea bendata, sospinti spesso dalla grinta e dalla determinazione dei suoi giocatori, quest'ultimo mese ha avvicinato sensibilmente il Napoli alla promozione in massima serie. Nel momento in cui vi scriviamo gli uomini di **Reja** si trovano ad aver racimolato undici punti sulla quarta, il Piacenza, ed hanno la possibilità di poter contare solo sulle proprie forze per raggiungere il tanto anelato obiettivo, quando mancano ormai due giornate al termine del torneo. A separare i partenopei dalla Serie A restano solo da affrontare le partite contro un Lecce che già non avrà più nulla da chiedere al suo campionato ed il Genoa, che speriamo già confortato dalla matematica promozione al momento di fronteggiare il Napoli.

Guardandoci alle spalle possiamo già con facilità prevedere quale sarà il modo in cui il Napoli affronterà questi prossimi impegni. Sarà necessario fare risultato e questa volta davvero non conterà come. Sarebbe infatti assurdo, a questo punto, guardare all'estetica e,



Edy Reja, 62 anni

seppure chi vi scrive ha talvolta storto il naso di fronte ad alcune prestazioni degli azzurri, giunti a questo punto non ci resta altro che venire a patti al modo di fare calcio di Reja e sperare che il fato voglia continuare ad assistere fino alla fine il tecnico goriziano e i suoi ragazzi, così com'è accaduto nelle ultime gare. Dieci i punti conquistati dai partenopei negli ultimi cinque incontri durante i quali è stato dimostrato, una volta di più, come quella di Reja sia una compagine molto difficile da battere, con una difesa granitica e dotata di uno spietato cinismo che l'ha portata a costruire le basi dei propri successi su una folta serie di 1-0. Tutto ciò

influisce, ed ha influito, negativamente sullo spettacolo, o quanto meno, sulla qualità del gioco, troppo spesso merce rara tra gli scaffali della boutique napoletana. Le prestazioni contro Albinoleffe e Brescia sono state due tra i più eloquenti sponsor di questo "modo di essere" del Napoli: due gare vinte per 1-0 senza quasi mai tirare in porta. Non sempre si è però stati così fortunati. Così non è stato ad esempio a Mantova, quando la maggior organizzazione di gioco degli avversari ha, in sostanza, fatto sparire i napoletani dal campo, o contro il Modena, un'occasione sprecata in cui si poteva e doveva fare meglio.

Saranno perciò l'unità del gruppo e la voglia di raggiungere il traguardo le armi alle quali il Napoli dovrà affidarsi nell'affrontare le prossime partite, ancor più di tatticismi ed alchimie varie. C'è poi la speranza che il possibile ritorno in campo dall'infortunio di un giocatore fondamentale come **Bogliacino**, possa riformare la squadra di quella brillantezza e di quel pizzico d'imprevedibilità in più, la cui carenza nelle ultime prestazioni è risultata ancor più evidente a causa dell'assenza di quello che può senza dubbio essere definito l'uomo di maggior qualità del centrocampo azzurro.

Le pagelle degli azzurri: Gianello, una garanzia

Il "Trofeo Sportingbet - PianetaAzzurro" alla fine della stagione agonistica assegnerà un premio al miglior calciatore del Napoli.

Iezzo 6.2 - Decisivo in parecchie occasioni, continua a dimostrarsi tra i migliori portieri del nostro calcio, nonostante la papera sulla rete subita a Mantova.

Gianello 7.2 - Sostituisce Iezzo per una gara e mezzo e soprattutto a Verona compie degli interventi miracolosi che hanno propiziato la decisiva vittoria della squadra.

Maldonado 5.3 - L'ingenua espulsione rimediata contro il Mantova va ad intaccare il suo rendimento fino a quel punto comunque sufficiente.

Cannavaro 6.1 - Spesso i suoi interventi in copertura valgono tanto quanto delle reti. E' insieme a Domizzi e Iezzo il perno di una delle difese più forti del campionato.

Domizzi 6.5 - Le sue ultime prestazioni sono state sempre eccellenti. Attento e grintoso in difesa, è spesso il primo uomo da cui parte la manovra azzurra. Efficaci anche le sue sortite offensive.

Giubilato 6.5 - Sta diventando l'uomo degli ultimi minuti. Fondamentali i suoi centimetri e la sua esperienza quando c'è da difendere un risultato.

Garics 5.8 - Il terzino austriaco sta trovando nelle ultime gare quella sicurezza che gli era mancata finora. La sua crescita lascia ben sperare per il suo futuro.



Matteo Gianello, 31 anni

Rullo 5.2 - Ancora ben lungi dal dimostrare di essere pronto per un posto da titolare in questa squadra.

Grava 5.5 - Corsa e impegno da parte sua non mancano mai, nelle ultime gare si è anche disimpegnato egregiamente come centrale di destra della difesa a tre.

Savini 5.5 - In difesa copre bene e si propone anche spesso in attacco. Peccato che a volte gli manchi un po' di precisione al momento del cross.

Montervino 6.2 - E' tornato ad essere a tutti gli effetti l'anima della squadra. Nelle ultime gare servirebbero 11 elementi dal suo temperamento.

Bogliacino 5.5 - L'infortunio lo tiene lontano dal campo per la maggior parte del mese. Il suo agognato e possibile rientro sarà importantissimo nelle ultime due partite.

Dalla Bona 5.3 - Sfodera una buona

gara a Verona, in una stagione per lui tutt'altro che felice. Speriamo non si tratti solo di un isolato episodio.

Gatti 5.2 - Il suo rendimento è ultimamente altalenante. La determinazione non manca mai, però a volte alcune sue giocate lo portano a perdere palloni importanti sulla propria trequarti.

Amodio 7 - E' stato giustamente definito un guerriero indomabile per la sua capacità di andare a recuperare palloni in ogni zona del campo. Forse avrebbe meritato maggiore considerazione in questa stagione.

Trotta 5.2 - Nelle sue sporadiche apparizioni non si è rivelato decisivo come nello scorso mese.

De Zerbi 4.6 - Ha avuto delle opportunità per riscattare il suo deludente campionato. Le ha fallite tutte.

Sosa 5.5 - E' un altro dei trascinatori di questa squadra. Spesso è stato determinante anche se in alcune circostanze è parso in lieve flessione, più che altro sul piano fisico.

Calaiò 5.3 - Su di lui ricadono due colpe questo mese: il rigore fallito contro il Modena e il gesto poco gradevole al momento della sostituzione con Bucchi a Verona. Per il resto si danneggia sempre, con più o meno profitto, per dare concretezza all'attacco azzurro.

Pià 5.1 - Non riesce a dar seguito alle buone indicazioni dello scorso mese.

Bucchi 7 - Pochi minuti ma decisivi contro il Verona. Per il resto è da premiare la sua grande professionalità.

De Laurentiis parla già da presidente di serie A e conferma Reja sulla panchina azzurra

“Il mio Napoli porterà lustro all'intera città”

Michele Caiafa

“Orgoglio Azzurro” dice il presidentissimo del Napoli **Aurelio De Laurentiis**. Orgoglio napoletano, ma non solo, difatti il patron azzurro afferma pure “Il mio Napoli rappresenta una delle parti più belle della città. Porterò lustro all'intero capoluogo grazie ai successi che otterrò con questa società”. E' un De Laurentiis in grande spolvero verbale, quello che vede avvicinarsi sempre di più lo scopo da raggiungere per potersi poi tuffare nel calcio che conta per davvero, cioè la fatidica serie A.

Il produttore cinematografico fa prima un passaggio nel recente passato e tesse le lodi di un gruppo e del suo condottiero che a suo dire sono “Eroici per quanto hanno fatto, stanno facendo e ancora faranno di buono in questo campionato di B. I miei ragazzi hanno saputo attraversare molto bene i vari momenti di difficoltà che si sono presentati in questa stagione, dimostrando un grande, grandissimo attaccamento alla maglia ed a questi colori sociali. E poi a guidarli c'è un allenatore che col passare del tempo non smette mai di stupirmi. Riesce sempre con le sue decisioni a scovare dal cilindro la mossa determinante e poi di conseguenza vincente. Non c'è nulla da fare, devo proprio riaffermare che è davvero lui il nostro Clint Eastwood”.

Ma come un vero e proprio fiume in piena, Aurelio De Laurentiis si lascia sfuggire quella che forse sarà una promessa, se i suoi ragazzi riusciranno a conquistare alle fine di questo torneo cadetto la massima serie... “Ciò che mi rende davvero orgoglioso della squadra è che questi giovanotti hanno fra loro uno spirito di gruppo eccezionale. Se sarà serie A, meritano tutti la riconferma”. Parole, queste ultime, dette di slancio e senza pensarci poi più di tanto, ma certo è che il presidente è rimasto davvero



Aurelio De Laurentiis, 58 anni

ammaliato dalle qualità, soprattutto caratteriali di questi giocatori... “A loro va il mio più forte abbraccio e quello di sei milioni di tifosi napoletani sparsi per l'intero globo terrestre”.

Forse non è ancora il momento di programmare il futuro in A, ma da ciò che dice il patron qualcosa già traspare... “Dovessimo andare subito in A, il primo anno servirà per consolidarci in questa categoria ed il timoniere del gruppo sarà sempre

Edy Reja. Poi, prima di partire per la seconda stagione nella massima serie, programmerò insieme a Marino di costruire una società ed una rosa di calciatori da vertice. Non dimenticatevi mai che il mio scopo è l'internazionalizzazione del Napoli. Poco tempo fa si è celebrato l'anniversario del primo scudetto approdato qui alle falde del Vesuvio. Ma a me non interessa molto vincere in Italia, altrimenti resteremo sempre e solo dei provinciali e ci adegueremo al sistema italiano di far funzionare le cose. No, a me interessa vedere gli azzurri andare a giocare match spettacolari quali potranno essere Napoli-Real Madrid o Manchester United-Napoli. Voglio andare in pratica in Champions League ed un giorno anche conquistarla”.

Volò alto come giusto che sia il numero uno partenopeo che, non dimentichiamolo mai, grazie al suo intervento ed alla sua esposizione economica fatta ormai quasi tre anni or sono, rivelò il marchio della SSC Napoli, che ormai era caduto nel baratro più profondo, andando addirittura a finire nella mani di una curatela fallimentare, e, grazie al lavoro quotidiano e certosino fatto da lui e dai collaboratori a lui affiancati in questa avventura, in primis **Pierpaolo Marino**, sta portando di nuovo a lustro una città intera nel mondo del calcio. Difatti sono sempre di più i tifosi partenopei che si stanno affezionando e stanno ammirando le gesta di questo presidente, un po' Garibaldi ed un po' Re di Napoli, che guida la sua ciurma verso obiettivi sempre più ambiti. Ma, prima di programmare il futuro, occhio a chiudere questa stagione partenopea nel migliore dei modi... “Il primo passo importante della mia creatura sarà la conquista della serie A. Poi da lì possiamo spiccare il volo, perché sono una persona ambiziosa e voglio che il mio Napoli sappia conquistare prima l'Europa e poi il Mondo”. Per la felicità e la gioia di quei sei milioni di tifosi azzurri sparsi per il pianeta.

Marino: “Questa squadra è composta da grandi uomini”

“Questo Napoli è composto da grandi uomini, in campo ed in panchina. Sono tutti calciatori che meritano di indossare questa maglia”. Queste le prime dichiarazioni del deus ex machina partenopeo, il direttore generale del Napoli **Pierpaolo Marino**. Il diggì non è parco di parole, quindi continua... “Il pubblico napoletano ha capito quanto questi ragazzi siano legati alla causa partenopea e si è estremamente legato a loro. Io aggiungo pure che la nostra rosa merita tutto questo, perché se non ricordo male, con il vecchio Napoli, quello degli ultimi anni prima della rinascita societaria avvenuta con il presidente Aurelio De Laurentiis, nel capoluogo campano approdavano dei calciatori che venivano soltanto a svernare le loro ultime stagioni di carriera. Poco se ne importavano delle sorti del club e dell'amore che una città intera tributava nei loro confronti. Questo oggi non accade più. Acquistiamo sempre giocatori, che io amo definire prospettici, cioè gente che hanno già delle buone se non ottime qualità calcistiche, ma che hanno in più



Pierpaolo Marino, 52 anni

la voglia di emergere sempre di più nel mondo del calcio. E quale meta più ambita per loro se non la città di Napoli? Un ambiente caldissimo e coinvolgente e nel quale tutti si trovano davvero benissimo, perché i supporters azzurri stimano, apprezzano e riempiono d'amore i propri beniamini”.

La serie A sembra ormai ad un

passo, poco sembra mancare al raggiungimento di questo obiettivo. Ecco a tal proposito il Marino-pensiero... “Se in questo campionato non fosse stata presente la Juventus, che in pratica non è stata altro che un alieno caduto nel mondo della cadetteria e che ha disputato un campionato a parte, Napoli e Genoa avrebbero già meritatamente conquistato la promozione nella massima serie da un pò, essendo netto sia il divario sportivo che quello riuscito ad ottenere in termini di punti da queste due compagini rispetto alle inseguitrici, sempre più distanti da noi. Anche per questo, devo dire, che oltre alla gioia immensa di una nostra promozione in A, sarei ben lieto che anche i grifoni raggiungessero lo stesso scopo, perché loro, come noi, lo meritano alla grandissima”.

Ma la conquista della serie A, sarà solo il primo passo davvero importante del nuovo sodalizio partenopeo. Poi, come vuole il presidente, si dovrà spiccare il volo verso cime sempre più elevate. Vediamo anche qui cosa ne pensa e cosa dice il direttore

Marino... “Napoli ha avuto la fortuna che sulla scrivania più importante, quella presidenziale della sua squadra di calcio, si è accomodato un patron ambizioso che ha dei progetti importanti. De Laurentiis è un uomo abituato a vincere ed a raggiungere sempre e comunque gli obiettivi che si prefissa. Ribadisco che in questa società, non poteva arrivare un presidente migliore. Se poi vogliamo scendere negli argomenti tecnici del prossimo calciomercato, questo non è ancora il momento giusto di parlarne, però posso dare un consiglio alle società che mirano ai nostri giocatori prospettici. Leggo ad esempio dai giornali di un interessamento della Lazio verso Mariano Bogliacino. Tengo subito a precisare che, questa società, non vende i suoi uomini migliori, anzi ne acquista degli altri per rendere sempre più competitiva la squadra che, anno dopo anno, mirerà a mete sempre più importanti”. Parole finali che valgono come miele per la papille gustative dei supporters partenopei.

Le sue grandi parate a Verona hanno permesso al Napoli di vincere una gara fondamentale

I guanti di Gianello per inseguire un sogno

Maurizio Longhi

A Napoli è così, basta una partita per salire alla ribalta e guadagnarsi gli onori della cronaca, soprattutto se poi questa partita è decisiva per tenere accessi i sogni di un traguardo che potrebbe fare impazzire di gioia la piazza napoletana, ovvero la promozione in serie A. Questo è capitato ad un giocatore che quest'anno, nonostante abbia trovato poco spazio, non ha mai fatto polemiche ed ha incitato i suoi compagni dalla panchina facendo sentire il suo affetto a tutta la squadra. Lui è il vice di **Iezzo**, ovvero **Matteo Gianello** che ogni qualvolta è stato chiamato in causa ha risposto sempre presente, non si è mai fatto prendere dalla frenesia di stupire, anzi, potrebbe diventare l'assoluto protagonista della promozione in serie A. È un gigante che in porta sa come farsi valere, le sue parate sono importanti e spettacolari allo stesso tempo, non c'è dubbio che debba essere confermato dalla società azzurra, perché rappresenta un elemento su cui poter fare affidamento in qualsiasi evenienza.

UN MURO INVALIDICABILE – Quando Iezzo si è infortunato nel corso della gara con il Modena, molti si sono chiesti che fine potesse fare questa squadra senza il suo super portiere che ha più volte tolto le castagne dal fuoco rivelandosi il deus ex machina dei partenopei. Qual è stata la risposta? Quella che in fondo tutti si aspettavano. Infatti, la porta azzurra è stata affidata nelle mani di Matteo Gianello che è un gran portiere, ma l'assenza di uno come Iezzo non poteva passare in secondo piano. Ora subentra un altro interrogativo doveroso: come sono andate le cose? Una favola, ma adesso ci accingiamo a spiegare i motivi della nostra dolce



Matteo Gianello, portiere del Napoli

risposta. Il portiere nativo di Bovolone (provincia di Verona) è stato chiamato ad una prova di coraggio proprio nella partita più importante del Napoli, tra l'altro, quella del "Bentegodi" contro la squadra della sua città. Ma il buon Matteo non si è fatto condizionare dall'atmosfera di casa e ha colto l'occasione per mettersi in evidenza e mostrare tutte le sue doti. Ha prodotto una prestazione maiuscola grazie alla quale è diventato l'eroe di una giornata molto

preziosa per le sorti del Napoli, una giornata che potrebbe risultare indimenticabile. Contro gli scaligeri sembrava un gatto felino che non si stancava mai di saltare da un palo all'altro allo scopo di formare un vero e proprio muro invalicabile a difesa della propria porta. I giocatori del Verona hanno provato in tutti i modi a segnare più di un gol, ma sono andati a cozzare contro la grande vena del 31enne portiere ex Chievo. D'altra parte la sua forza è indiscutibile, è un portiere di sicuro affidamento, non è un caso che contro lo Spezia e a Trieste (partite in cui ha giocato da titolare) sia uscito dal campo tra i migliori. Avere come riserva un estremo difensore della sua caratura, è un lusso che poche squadre possono permettersi.

L'OBIETTIVO DI UN IMMEDIATO FUTURO

– Ormai pensava di non avere più chance almeno per questa stagione, ma l'infortunio occorso al suo illustre collega, l'ha portato di punto in bianco ad avere delle grosse responsabilità sulle spalle. Ora che si è guadagnato la fiducia di tutti, chissà, potrebbe anche essere confermato per queste infuocate partite nelle quali il Napoli si gioca la promozione nel massimo campionato. Il suo obiettivo adesso è quello di avere altre possibilità di salvaguardare i pali dei partenopei. Non può essere altrimenti, visto che è diventato l'eroe della squadra quando solo un pò di tempo fa sembrava impossibile che si potesse verificare una situazione del genere. Il suo compito l'ha svolto egregiamente, ha avuto la freddezza di essere pronto al momento opportuno, meglio di così non poteva fare.

Per centrare l'agognato traguardo della serie A, serve l'apporto di tutti, e Matteo Gianello se dovesse essere chiamato nuovamente in causa, sicuramente non si tirerà indietro.

Gusto e qualità

FOCACCERIA
Il Grifone



Via Stadera n° 142
Casoria (NA)
tel. 081 5843747
UNICA SEDE

Click & Play.



sportingbet.it

Tradizione british, passione italiana.

Lunga vita al divertimento!
Dall'Inghilterra arriva Sportingbet, il provider di scommesse sportive e ippiche numero uno al mondo. Giocare è facilissimo, basta un semplice clic
Con www.sportingbet.it scommetti in tutta sicurezza su calcio, ippica e gli sport che ami di più
Che fai ancora lì? Il regno del divertimento aspetta solo te!



Intervista esclusiva rilasciataci dall'ex centrocampista azzurro che rivive il suo passato da grande campione Napoli in A, parola di 'Rambo' De Napoli

Francesco Pugliese

Nando De Napoli è stato certamente uno dei più apprezzati ed amati giocatori che i tifosi del Napoli ricordino. Giocatore eclettico, potente, dal tiro poderoso, ottimo incontrista e instancabile cursore. Avellino lo valorizzò, ma Napoli lo glorificò. De Napoli è stato una grande bandiera per lo sport campano. Uomo di umili origini, in campo si distingueva per l'ardore, dava sempre tutto se stesso. Fortuna volle che Salvatore Bagni, lo studiasse e lo facesse diventare suo più che degno erede. Nando De Napoli ha iniziato la sua splendida carriera nel Rimini di Arrigo Sacchi, poi l'esperienza dell'Avellino. Grandi partite che lo portarono nella stagione 1985/86, in nazionale. Da qui il mundial messicano. Chi, in quei giorni vide giocare 'Rambo', si stropicciò gli occhi. Gare giocate ad alto livello. Emozione tanta, ma voglia di esserci il doppio. Alla corte del Napoli di Maradona, 'Rambo', vinse due scudetti, una coppa Italia, una coppa Uefa ed una Supercoppa di Lega entrando di diritto nella leggenda e nella memoria del tifo azzurro. PianetaAzzurro ha avvicinato l'ex centrocampista irpino per ripercorrere i gloriosi momenti che fecero la storia del Napoli più forte che i tempi ricordino.

Cosa le viene in mente se le dico Napoli?

"Penso agli anni migliori che ho vissuto da professionista. Ho vinto tanto se non tutto quello che si potesse. Ho avuto l'opportunità di conoscere campioni tra i più forti e dulcis in fundo di giocare con il più grande di tutti i tempi, Diego Armando Maradona, non so se mi spiego..."

Che rapporto aveva con il 'Pibe'?

"Diego per me era un mentore. Quando arrivai a Napoli fu il primo ad accogliermi. Ricordo che il giorno del primo allenamento mi avvicinò sorridendomi e mi disse che se avessi giocato come sapevo sarei stato determinante per le vittorie future. Le sue parole mi stimolarono moltissimo, furono e sono ancora motivo di massimo orgoglio".

Diciamo che vide lungo.

"Diciamo che con lui in campo eravamo sempre in superiorità numerica..."

Ora è troppo modesto, le sue prestazioni le valsero il soprannome di 'Rambo'. Chi fu l'artefice di tale soprannome?

"In campo mi hanno sempre detto di dare il massimo ed io ho sempre cercato di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti. Ricordo che un giorno il grande Carmandò, dopo un allenamento sotto la pioggia, mi fermò dicendomi che con i capelli lunghi e la faccia provata dalla fatica, sembravo Rambo. Da allora in tanti iniziarono a chiamarmi così".

Con Bagni, il suo Napoli, poteva vantare un centrocampo guerriero. E' vero che gli insegnamenti del cesenate furono determinanti per la sua cresci-



Ferdinando De Napoli, 43 anni

ta tattica?

"Sì, Salvatore, oltre che un ottimo compagno di squadra, è stato un vero maestro. Ho avuto la fortuna di giocare con lui nel Napoli ed in Nazionale e credo che sia stata un'ottima preparazione. Era uno di quelli che il pallone lo studia. Sembrava un allenatore aggiunto. Se qualcuno si ricorda di me, in parte lo devo anche a lui".

Cosa ricorda del primo titolo tricolore?

"Dicono che il primo amore non si scorda mai. Beh, vale la stessa cosa per il primo scudetto, specialmente se si vince a Napoli. Non ci sono parole per descrivere l'emozione che provai. Con quello spettacolare gruppo ho vinto tanto, ma il campionato 1986/87 non ha eguali".

Altro grande allora fu quello in Europa con la conquista della coppa Uefa il 17 maggio 1989. Cosa rappresentò affermarsi anche fuori dai confini italiani?

"Non dimenticherò mai le emozioni provate quella sera. Negli occhi dei napoletani si vedeva la fierezza, la gioia di appartenenza alla propria terra, soprattutto per le migliaia di emigrati in Germania che quella sera sentirono più vicina la loro città".

Ottavio Bianchi, di recente intervenuto sul passato azzurro, ha avuto parole di elogio sulla sua persona, ricordando il massimo impegno mostrato negli allenamenti ed in campo. Parlò anche di chi non si comportava in maniera così scrupolosa, ma non fece nomi. Se la sente di dirci chi potrebbero essere i bersagli della sua critica?

"Sono lieto che il mister abbia avuto parole di stima nei miei riguardi. Per quanto concerne la sua doman-

da, scherzando le dico Diego. Spesso arrivava tardi agli allenamenti e alle volte li saltava. Ma si possono mai muovere delle critiche al principale artefice dei nostri successi?".

Lei vanta un singolare primato azzurro. E' infatti l'ultimo giocatore del Napoli capace di guadagnare una convocazione nella Nazionale italiana, precisamente il 25 marzo del 1992 con Sacchi. Sono passati ben quindici anni da allora. Spera di incrementare il suo record?

"A dir la verità non sapevo di questa cosa. Da una parte sono fiero di essere un 'primatista' del Napoli, dall'altra spero che presto questo 'digiuno' del Napoli si interrompa. Mi auguro il meglio per gli azzurri. Vedere in futuro un giocatore della compagine partenopea in Nazionale significherebbe sapere di una nuova linfa, un nuovo inizio dopo le ultime vicissitudini incontrate".

Dopo i tanti successi la sua cessione ai tanto odiati rivali del Milan fece scalpore. Perché andò via e soprattutto proprio a rafforzare i rossoneri?

"Dopo aver vinto tanto è naturale per un calciatore cercare nuovi stimoli. A Napoli vivevo da re. La gente mi adorava come io adoravo loro, ma per la mia carriera era difficile convivere con una realtà che ha conosciuto tanti successi. Decisi che era giunta l'ora di cambiare e ricevetti una proposta dal Milan. Fui richiesto direttamente dal presidente Berlusconi. Fui affascinato a tal punto dalla proposta che accettai".

Crede di aver fatto bene visto l'esito dell'esperienza con i 'diavoli'?

"Col senno di poi dovrei dirle no, ma credo che non mi assumerei le mie responsabilità. Certamente non ero nelle grazie dell'allenatore, ma se non ho trovato spazio è stata anche colpa mia".

Il Napoli, dopo i fasti dell'epoca Maradona, conobbe l'onta della retrocessione ed infine del fallimento. Come vede ora questo nuovo inizio rappresentato dalla figura del presidente Aurelio De Laurentiis?

"Il presidente De Laurentiis è certamente una garanzia. Ho avuto modo di vivere da vicino la rinascita del club napoletano visto che nell'anno della C li avevo come avversari della mia Reggiana. E' riuscito a riportare quell'entusiasmo che infiamma la platea azzurra e serve come impressionante carica ai giocatori. Ha ricostruito una società ormai morta ponendo ottime fondamenta. Sono convinto che si toglierà grandi soddisfazioni".

Oggi il Napoli è impegnato nella lotta promozione in B. Crede che riuscirà a centrare la A?

"Ormai la lotta per il secondo posto è tra Napoli e Genoa. Onestamente credo che il Genoa abbia mezzi superiori e taglierà direttamente il traguardo. Per quanto riguarda il Napoli, sono convinto che con o senza i play off, l'anno prossimo arricchirà la serie A".

EFFEGI
SAS

Litografia
Tipografia
Serigrafia

Via Salute, 13 - Portici (Na)

www.tipolitoeffegi.com

TEL. 081 7769160 - FAX 081 7758116

Discoteca CABOVERDE sas
di PREZIOSO ANTONIO
FESTE COMPLEANNO
COMUNIONI
E RICEVIMENTI

1a trav. G. Cesare, 11-13-17-19
80125 - NAPOLI
Tel. 081 5934544
Cell. 347 3763720

Per il 'profeta dell'Adriatico' in serie B solo il Piacenza di Iachini può salvare la disputa dei play-off

Galeone: "Il Napoli andrà in A grazie ai suoi tifosi"

Francesco Pugliese

Quando mancano solo 120' alla fine di questo avvincente campionato cadetto, sono ancora tanti i verdetti da scrivere. E' un maggio dolce quello juventino. La 'Vecchia Signora', grazie alla rotonda vittoria in quel di Arezzo per 5-1, dice basta alla 'cattività' forzata della B. **Deschamps** si toglie anche la soddisfazione di vincere il suo primo campionato italiano (anche se di seconda categoria) in virtù della vittoria casalinga ai danni del Mantova. Le 'zebre' infatti si portano ad otto lunghezze dal secondo posto, rendendo matematicamente impossibile il recupero del Genoa. Il 'Grifone' è comunque con un piede in serie A visti i due punti di vantaggio sul Napoli e i tredici sul Piacenza, al momento quarto. La squadra di **Gasperini** si è distinta per un ritmo da rullo compressore. Nel momento più importante ha potuto contare su un rinato **Di Vaio** (decisivo nelle ultime prestazioni) e sul rientro dello straordinario **Adailton**. Il piccolo attaccante brasiliano, dopo un lungo stop, è rientrato nel migliore dei modi, siglando una doppietta contro il già retrocesso Pescara. Non rimane a guardare il Napoli. La compagine partenopea continua a stupire in trasferta e, complici le due vittorie in terra bresciana e veronese, può sperare di evitare gli ostici play-off in virtù degli undici punti di vantaggio ad ora sulla quarta. A gufare sono Piacenza, Rimini, Mantova e Brescia, naturalmente intenzionate a giocarsi gli spareggi promozione. Sembra destinata a svanire la speranza del Bologna. I felsinei continuano a gettare al vento buone opportunità. L'ultima con il Treviso è stata eclatante. Accessissima, invece, è la lotta salvezza. Sono ben nove le squadre che lottano per evitare l'inferno della C. Basta poco a Vicenza, Treviso, Bari e Frosinone alle quali mancano solo due punti per tirare il fiato. Alla Triestina (46 pt.) basterebbe una vittoria, ma le ultime deludenti prestazioni lasciano pensare. Convincenti segnali sono quelli del Modena. I "canarini" giocano un bel calcio e nelle ultime dispute non hanno mai sfigurato sfiorando imprese importanti contro Mantova e Napoli. Trema il Verona



Giovanni Galeone, 66 anni

di Ventura visti gli ultimi deludenti risultati e ne ha ben donde visto lo straordinario piglio dell'Arezzo. Gli "amaranto" toscani continuano ad impressionare grazie alle strepitose giocate del "gioiellino" **Floro Flores**. L'ex azzurro, con i suoi gol, sta trascinando i suoi fuori dal tunnel della retrocessione e, calcolando la penalizzazione di sei punti, non è estremo parlare di impresa. Salutano prematuramente la serie cadetta Crotone e Pescara. Abbiamo cercato di leggere anzitempo le ultime sentenze della B con l'esperienza di un navigato uomo di calcio quale **Giovanni Galeone**. Nato a Napoli il 25 gennaio 1941, Galeone è stato calciatore di medio livello. Dopo una carriera durante la quale indossò le maglie di Ponziana, Monza e Udinese, si dedicò ancor giovane all'attività di allenatore, ruolo che lo ha reso certamente più famoso di quello di calciatore. Profeta del calcio champagne e del 4-3-3, alla fine degli anni '80 fu capace di far esprimere al suo Pescara un gioco spumeggiante e altamente offensivo che consentì alla squadra abruzzese di salire dalla B alla serie A. Galeone

è ricordato dai tifosi partenopei anche perché fu uno degli allenatori che si avvicendarono nel Napoli nella catastrofica stagione 1997/1998 che culminò con la disonorevole retrocessione in serie B. Nella stagione in corso, ha allenato l'Udinese prima di essere esonerato e sostituito da Alberto Malesani.

Mister Galeone, quale crede sarà la seconda forza del campionato?

"Per il gioco espresso e per i campioni che vanta, credo il Genoa. Avere due punti di vantaggio sul Napoli e lo scontro diretto da disputare in casa è un vantaggio non indifferente".

Play-off per gli azzurri?

"Spero di no, ma penso che dietro non ci saranno più scivoloni. Il Napoli non deve sbagliare una mossa altrimenti rischia".

Quale potrebbe essere l'insidia maggiore in caso di play-off?

"Il Piacenza. La squadra di Iachini mi piace molto".

Sulla salvezza cosa ci dice?

"Credo che il Modena e l'Arezzo abbiano tanta fame...".

Un'ultima battuta sul Napoli. Sarà A anche disputando i play-off?

"Se i tifosi sono sempre gli stessi, credo proprio di sì...".

Quando la rivedremo su una panchina dopo la sua recente esperienza ad Udine?

"Ho dato tanto al calcio, ho lavorato molto, ma è ora di dare spazio ai giovani".

E l'idea di ricoprire un incarico da responsabile tecnico generale, alla Sacchi per intercederci?

"Il sogno sarebbe poterlo fare a Pescara, tornare a venti anni di distanza dalla prima impresa, e a quindici dalla seconda. Beh, per ipotesi è un ruolo che ricoprirei volentieri con qualcuno di quei ragazzotti che sposano la mia filosofia di proporre gioco e sanno richiamare il pubblico. Di Gasperini ormai parlo da cinque anni, ora però lui è diventato irraggiungibile per Pescara. Invece andrebbe bene uno tra Andrea Camplone, Marco Giampaolo o Max Allegri. Il mio ritorno a Pescara con uno di loro sarebbe una cosa bellissima, ma non credo che la nuova dirigenza possa essere interessata".

MESSERE
Calcio & Calciotto
Technic Fashion

www.messerecalcioecalcetto.it

Il primo NEGOZIO al MONDO, in una realtà originale, dove puoi provare l'emozione di trovarti al centro di uno STADIO su di un vero campo in ERBA SINTETICA...
VIENI A CALPESTARLO!!!

Prima di scendere in campo PASSA DA NOI!!!

Tutti i prodotti Ufficiali della S.S.C. Napoli

Via Giulio Cesare, 78 - 80125 - FUORIGROTTA (NA) - Info: 081.19360449
Uff./Fax 081.0608130 - www.messerecalcioecalcetto.it

Per lo svizzero, attualmente alla Spal, il Napoli dovrà puntare in alto anche nella massima serie

Sesa: "La serie A la meritano soprattutto i tifosi"

Maurizio Longhi

A Napoli ha giocato per ben quattro stagioni, era arrivato all'ombra del Vesuvio in pompa magna e con l'etichetta di "calciatore sublime", ma in maglia azzurra non è mai riuscito a dimostrare la sua classe. Il giocatore in questione è **David Sesa**, il cui valore non è mai stato messo in discussione, il suo talento l'ha messo in mostra a Lecce, a Napoli, però, ha subito un calo vertiginoso che l'ha "catapultato" in un limbo dal quale non ha avuto la lucidità di uscire ritemperato. La piazza partenopea lo ricorda soprattutto per la sua grande professionalità, anche se le sue stagioni di certo non si sono rivelate di gran successo. Noi di Pianetazzurro l'abbiamo intervistato per analizzare la situazione di un Napoli che si appresta ad affrontare questo delicato rush finale in cui è in gioco la promozione in serie A.

Allora caro Sesa, partiamo dal passato: lei a Napoli ha disputato varie stagioni, che ricordi le vengono in mente parlando della piazza napoletana?

"Napoli è una delle piazze più belle, non bisogna mettere in discussione l'importanza di una città calorosa come quella partenopea. A Napoli ho passato degli anni in cui sono stato benissimo, però, la mia carriera napoletana si è chiusa nell'anno del fallimento, ora sono contento che si sia ricompattato tutto l'ambiente che ha grandi ambizioni. Ricordo che la mia prima partita con la maglia azzurra, fu un Napoli-



David Sesa, 33 anni

Juventus, dove provai una forte emozione".

Quando è venuto a Napoli è stato acclamato a furor di popolo. Con gli azzurri, però, ha avuto un rendimento discontinuo. Quali sono state le cause di tutto ciò?

"A Napoli non sono riuscito a dimostrare tutto il mio valore. Le cause sono derivate dai numerosi infortuni che mi hanno tormentato. Poi, nel corso delle mie stagioni a Napoli, ci sono stati tanti cambi di allenatore che non mi hanno permesso di avere uno schema che mi potesse andare a genio. Mi dispiace che il mio rendimento sia stato sotto tono".

Passiamo al Napoli attuale: che ne

pensa di questa squadra che, pur con qualche difficoltà, si trova a lottare per la promozione?

"Il Napoli finora ha fatto un grande campionato, sta tenendo il passo del Genoa che è una squadra molto attrezzata. Bisogna dire che la Juventus non deve essere presa in considerazione, anzi, credo che la sfortuna degli azzurri sia stata quella di ritrovarsi in cadetteria uno squadrone che è stato retrocesso dopo le vicende di 'Calciopoli'. Se non ci fossero i bianconeri, il Napoli sarebbe al secondo posto e in questo momento conquisterebbe la promozione. La mia speranza è quella che nelle ultime partite la squadra prenda i punti che servono per volare in serie A".

La squadra di Reja sta lavorando sodo per conquistare la promozione. Secondo il suo punto di vista, gli azzurri riusciranno a centrare il grande obiettivo, benché ci siano numerose inseguitrici?

"Penso che il Napoli abbia tutte le qualità per salire di categoria, lo meritano soprattutto i fantastici tifosi napoletani. Sarebbe importante centrare un obiettivo così prestigioso, visto che la serie A è una meta ambita da molte squadre. Sinceramente credo che qualche inseguitrice riuscirà a fare punti affinché si giochino i play off, naturalmente, nessuna vuole chiudere il campionato con dieci punti di svantaggio dalla terza. Però, penso che, anche in caso di play off, il Napoli parta favorito. Ritengo che le prime tre della classe, ossia Juventus, Napoli e Genoa, siano di un gradino

superiore, perciò trovo che le inseguitrici non abbiano molte chance".

Una curiosità: qual è il giocatore che più l'ha colpita nel Napoli?

"Un giocatore che mi ha fatto un'ottima impressione è stato De Zerbi, che a me piace tanto per la sua classe. Ha dovuto combattere con dei problemi fisici, ma è davvero bravo. Però, ci sono anche altri giocatori che ammiro in questo Napoli, ad esempio, non si può non notare il talento di Calaiò che possiede delle grandi qualità, così come Bogliacino che è risultato spesso fondamentale".

Questo è un momento decisivo della stagione, in questi casi quanto può essere importante il calore della gente napoletana?

"Per avere le giuste motivazioni, basta giocare al 'San Paolo' dinanzi ad una cornice di pubblico spettacolare. In serie B nessuno vanta una tifoseria come quella napoletana. C'è da dire che anche in A, il popolo napoletano è molto invidiato, la gente di fede azzurra può rappresentare un'arma in più per la squadra. A Napoli c'è sempre entusiasmo, non c'è alcun dubbio sul fatto che la piazza si debba confrontare con palcoscenici più prestigiosi, perché questa città merita la serie A ad alti livelli. Sono convinto che il Napoli dovrà puntare sempre più in alto anche nella massima serie, speriamo che alla fine si possa centrare il traguardo desiderato. L'agognato scudetto...".

Ed ecco che il Napoli ha scoperto di avere un altro tifoso.

Concessionario



Scommesse sportive
on line

PREMIERE

VENDITA ED ASSISTENZA

PS II - GAME BOY - X BOX

PSP PC. DVD ecc.

MATERIALE AUDIOVISIVO

TELECOMANDI

PER TV E CANCELLI

ACCESSORI VARI

SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE

Tel.- Fax 081- 0606903

**RICARICHE
TELEFONICHE
TUTTI I GESTORI**

DIGITALE TERRESTRE

**STAMPA
E GRAFICA
PUBBLICITARIA**

CORSO EUROPA, 94 - 80016 MARANO (NA)

PianetAzzurro ha intervistato il campione del Mondo di Spagna '82 che ha parlato del calcio di ieri e di oggi

Il ragazzo che giocava guardando le stelle

Francesco Trinchillo

E' un grande piacere per PianetAzzurro, poter proporre ai nostri affezionati lettori, l'intervista ad un uomo che ha fatto la storia del calcio italiano, facendo sognare i tifosi di tutta Italia, in particolar modo quelli della Fiorentina, e che ha anche conquistato con la Nazionale italiana i mondiali di Spagna del 1982. Stiamo parlando di colui che **Gianni Brera** ha definito "Il ragazzo che gioca guardando le stelle", ossia di **Giancarlo Antognoni**.

Innanzitutto vorrei chiederle com'è riuscito a diventare il campione che ora tutti ricordano con affetto e stima. Cosa consiglia ai giovani che sognano una carriera come la sua?

"Ti ringrazio per i complimenti. Beh ho iniziato un po' come tutti i ragazzini, tirando qualche calcio nei campi e poi pian piano sono riuscito ad inserirmi in squadre di calcio vere e proprie. Sono riuscito ad esprimere le mie doti tecniche nel modo giusto, ed è proprio questo che mi ha fatto sfondare. Ai giovani consiglio di fare tanti sacrifici e di esser sempre più appassionati di questo sport. Soltanto con i sacrifici, con spirito di dedizione ed ovviamente con le appropriate doti tecniche, si riesce ad andare avanti".

Com'è cambiato, a suo avviso, il calcio da quando giocava lei ad oggi?

"C'è sicuramente un'attenzione maggiore da parte dei mass media nei confronti di questo sport, e questo ha cambiato di gran lunga il mondo del calcio in tutte le sue sfaccettature. Per quanto riguarda il gioco in sé per sé, devo sottolineare come prima contavano molto di più le qualità tecniche di un singolo calciatore. Oggi in generale, in tutti i campionati non solo in Italia, ci si basa molto di più sull'agonismo, sulla velocità e sulla fisicità, rispetto alle qualità prettamente tecniche".

Per questo motivo allora il calcio moderno non sforna più giocatori con caratteristiche come le sue, o ad esempio di Falcao, Cerezo, Junior, Souness, Ray Wilkins, ossia tutti giocatori capaci sì di difendere, ma dotati anche di tanto fosforo?

"Come dicevo prima, l'evoluzione del gioco del calcio, che prevede oggi più fisicità rispetto alla tecnica individuale, fa sì che i giovani crescano in maniera tale da privilegiare lo sviluppo di determinate doti fisiche invece che tecniche. Possiamo affermare che oggi, i calciatori con determinate caratteristiche tecniche sono in un certo senso bistrattati rispetto ad altri magari anche meno dotati tecnicamente, ma dal fisico più prestante. Giocatori del genere possono esser ad esempio Pirlo, che ha un modo di giocare simile a quello di Falcao, ma va considerato che un giocatore simile riesce attualmente ad esprimersi in un determinato contesto di



Giancarlo Antognoni, 53 anni

squadra. Pirlo riesce nel Milan ad esprimersi al meglio, grazie anche al lavoro che fanno gli altri a livello fisico, senza comunque nulla togliere ad un grande campione che è migliorato tantissimo negli ultimi anni anche proprio dal punto di vista fisico".

Rispetto ai suoi tempi vediamo sempre meno tifosi veri sugli spalti, ed al contrario sempre più violenza. Perché la gente si sta sempre più disamorando del calcio?

"Di certo in questi ultimi anni, dopo gli incresciosi episodi di violenza, non ultimo quello di Catania, la situazione del calcio italiano è precipitata. La gente evita di andare allo stadio perché lo considera un luogo pericoloso, e dunque complice anche l'avvento della pay-tv, preferisce restare a casa e guardare le partite comodamente seduti in poltrona. Purtroppo non si può dar torto a queste persone che hanno cambiato le loro abitudini nel corso degli anni, cosa che ad esempio all'estero non è accaduta in quanto la situazione non è mai degenerata come qui in Italia. Tuttavia credo che allo stadio vadano a maggior ragione ora, i tifosi veri e propri, che amano la loro squadra e che la seguirebbero ovunque per sostenerla".

Che ricordo ha del Mondiale conquistato in Spagna nell'82 e quali differenze ci sono tra quel trionfo e quello ottenuto l'estate scorsa dalla Nazionale guidata da Marcello Lippi?

"Ovviamente porto con me un ricordo fantastico di quell'esperienza, che mi ha consentito di toccare l'apice della mia carriera agonistica. Ho realizzato un sogno, lo stesso sogno che ogni bambino cova in sé quando inizia a tirare i primi calci ad un pallone, ossia

diventare campione del mondo. Ci sono molte similitudini tra la nostra vittoria dell'82 e quella dell'estate scorsa di Berlino. Entrambe le squadre sono partite da non favorite, per poi ritrovarsi sul tetto del mondo. Inoltre ambedue le spedizioni sono partite con una situazione psicologica non propriamente tranquilla, ma sono riuscite a creare un gruppo solido, cementando l'intesa sia fuori che dentro il campo e diventando meritatamente campioni del mondo. L'unica differenza può stare nel fatto che noi nell'82 superammo ostacoli, almeno sulla carta, proibitivi, e man mano che li superavamo la fiducia nei nostri mezzi cresceva. Abbiamo eliminato squadre come Argentina e Brasile, che ad inizio torneo erano le favorite. La compagine di Lippi invece, da questo punto di vista ha avuto un cammino più agevole, almeno fino alla semifinale. Ma va ricordato che a questi livelli, e soprattutto nella competizione iridata, ogni partita è difficilissima da vincere".

Secondo lei, chi tra i giovani calciatori d'oggi, potrebbe essere l'erede di Antognoni?

"Guarda, di certo il prototipo del calcio italiano è attualmente Francesco Totti, ed anche se ormai è alla soglia dei trent'anni, il suo modo di giocare un po' ricorda il mio. Per quanto riguarda i giovani, mi rivedo molto in Riccardo Montolivo, centrocampista della Fiorentina dotato di gran classe e soprattutto di un ottimo acume tattico, molto bravo sia ad impostare il gioco, che in fase difensiva".

Quanto conta per lei un allenatore in una squadra di calcio e come mai non ha intrapreso questa carriera?

"Preferisco fare il dirigente ed osservare nuovi talenti. L'allenatore conta molto per una squadra di calcio, soprattutto nel calcio moderno. A mio avviso è un ruolo che adesso vale molto di più rispetto a prima, dove magari c'erano meno pressioni ed anche a livello psicologico era più facile giocare".

Un suo giudizio sul Napoli e sul suo allenatore Edy Reja...

"Il Napoli sta disputando un'ottima annata e merita di salire in Serie A, come anche Genoa e Juve. Anche tramite i play off, sono certo che il Napoli può farcela e tornare così nella serie più congeniale ad una piazza così importante. Reja è un ottimo allenatore, e spesso non capisco le critiche che gli vengono rivolte. Ora come ora il Napoli ha bisogno di risalire in A, e non è importante se lo farà giocando bene o male, l'importante è che vinca".

Infine, un saluto a Napoli ed ai lettori di PianetAzzurro.

"Un affettuoso saluto ad una piazza importante che ho sempre seguito con simpatia. Auguro al Napoli ed ai suoi tifosi di poter festeggiare al più presto il ritorno in A".



onebetting




Agenzia di Grumo Nevano

via Mazzini 13

tel. 081 5052864

SCOMMETTI CON

- ennis
- tletica Leggera
- ppica
- alcio Nazionale
- alcio Internazionale
- asket Italiano
- asket NBA
- ela
- sci Alpino
- di Fondo
- allavolo
- ugby
- ormula Uno
- otociclismo

Potrebbe essere il fuoriclasse argentino del West Ham il grande colpo del Napoli

Tevez, il sogno di Marino e De Laurentiis

Vincenzo Letizia

Il Napoli vede il traguardo serie A sempre più vicino, la pochezza delle squadre avversarie e gli undici punti scavati tra sé e il resto dell'allegria compagnia fanno essere sempre più ottimisti sia **De Laurentiis** che soprattutto **Marino**. Allora, ecco che per il ritorno nel grande calcio, De Laurentiis chiederebbe a Marino di regalare ai tifosi un grande nome, una stella di prima grandezza che infiammerebbe la fantasia dei supporters dal sangue azzurro. Un'idea già c'è, tra un pò potrebbe addirittura diventare una trattativa, perché **Roman Abramovich** non sembra più tanto interessato a portare al Chelsea un campione che pure lo aveva fatto 'innamorare'. Stiamo parlando del funambolo argentino, **Carlitos Tevez (nella foto)** attualmente in prestito al West Ham in Inghilterra, ma di proprietà del Corinthians controllato appunto da Abramovich, che nelle ultime giornate della Premier League ha finalmente mostrato il suo incredibile talento e ha portato alla salvezza gli 'Hammers'. Piace a tante squadre, ha un ingaggio alto, costa circa venti milioni di euro (ma al club partenopeo potrebbe arrivare in prestito), ma si sa che un Napoli in A, oltre a generare ulteriori e ingenti indotti monetari, potrebbe attrarre non solo Tevez, ma tanti altri campioni e a De Laurentiis non mancherebbero nemmeno gli argomenti economici per convincere 'Fuerte Apache'. Il Napoli ci proverà, ma sa che dovrà battere la concorrenza di tante squadre in Europa (Liverpool su tutte) e in Italia soprattutto della Fiorentina che ha già strappato a Marino il giovane **Arturo Lupulo** che si era promesso al club di Castelvolturno.

Ma chi è Tevez, l'astro argentino che potrebbe finalmente rinverdire le gesta di una squadra eternamente legata con la mente ed il cuore alle epiche imprese di **Diego Maradona**?

Tevez è una seconda punta dal fisico potente e compatto (170 cm x 77 kg). Geniale, rapido e dinamico, grande grinta, tiro al fulmicotone, sa svariare su tutto il fronte offensivo e inventare la giocata che fa la differenza. Fondamentali eccellenti, buono il controllo in corsa e una capacità aerobica niente male. A tutto ciò aggiunge una raça, fuori del comune per un centravanti, che esprime in maniera incredibile sia in partita sia negli allenamenti.

LA STORIA DI TEVEZ - Carlos Alberto Tevez, nasce il 5 febbraio 1984 a Ciudadela, a ridosso di Buenos Aires nel barrio Ejercito de Los Andes. Detto "Fuerte Apache" (da cui deriva peraltro uno dei soprannomi di Carlitos, "Apache", appunto), è uno dei quartieri più difficili del paese, in cui vivono ufficialmente 60.000 persone, ma dove si ipotizza che in realtà gli abitanti siano più di centomila. A chi vuol metter bocca nelle questioni del suo luogo di nascita Tevez risponde "Per parlare del Forte prima devi averci vissuto. Io non parlo del tuo quartiere se non lo conosco". All'inizio il suo cognome è Martinez (quello della madre Adriana) dato che suo padre Segundo Raimundo, lo riconosce solo più tardi. La famiglia è completata dai quattro fratelli di Carlitos, tutti più piccoli: Diego Daniel, Michelangelo, Ricardo Ariel e Débora Gisell. L'infanzia e l'adolescenza trascorrono con la musica (il genere preferito è la cumbia "Musica da favela che parla di droga, prostitute e trafficanti: il mio mondo!", ricorda Carlitos) e le infinite partite a calcio nelle sue prime squadre: Santa Clara, Villareal e All Boys.

Le qualità tecniche e fisiche (già da giovane aveva una struttura atletica decisamente sviluppata), non passano inosservate ed il Boca Juniors non se lo lascia scappare. Oltre ad aggregarlo alla scuola calcio del club, il Boca fece di tutto perché crescesse lontano dalle problematiche del suo quartiere e pensasse solo a giocare. Perciò lui e la famiglia lasciarono via



Barragan 214 ed il "Forte", per trasferirsi nel barrio di Versailles, zona est di Buenos Aires. Come segno indelebile dei suoi anni a "Fuerte Apache", gli è rimasta quella grossa cicatrice (che mostra con orgoglio...) che gli pende dall'orecchio destro fino al torace e che si procurò a 10 mesi rovesciandosi addosso una pentola d'acqua bollente.

Nelle giovanili xeneize comincia subito a lasciare il segno. "Era uno di quei giocatori che vincono le partite da soli. Prendeva palla, scartava tutti e segnava. Fenomenale!", ricorda **Heber Mastrángelo** uno dei suoi ex-allenatori. Anche le rappresentative giovanili della Selección argentina vedono la sua presenza. Dopo l'under 15 (con cui disputa nel 1998, il torneo delle Tre Nazioni in Inghilterra), viene selezionato anche per l'under 17 e 20.

Debutta in prima squadra il 21 ottobre 2001 contro il Talleres a Cordoba. Le prime partite lasciano subito intravedere che si tratta di un ragazzo con doti fuori dal comune. L'8 maggio 2002, nell'andata dei quarti di finale della Coppa Libertadores contro i paraguaiani dell'Olimpia Asuncion (che poi vinceranno il trofeo contro il Sao Caetano), la Bombonera poté assistere al primo gioiello del giovane attaccante: la rete del momentaneo vantaggio, poi pareggiato dall'autogol di Traverso.

L'anno si conclude con altre 6 reti (una doppietta nel 2 a 2 interno con il San Lorenzo alla quinta giornata) nell'Apertura 2002 e con il Boca che chiude al secondo posto, dietro all'Independente campione.

Le stagioni successive sono piene di trionfi sia a livello personale sia di club. Il Boca vince la Libertadores 2003, la Coppa Intercontinentale a Yokohama (vittoria ai rigori sul Milan) ed il Torneo di Apertura 2003. Tevez, oltre a vincere per 3 volte consecutive il pallone d'oro sudamericano, conquista il titolo di capocannoniere e la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atene 2004. In mezzo a tutto ciò debutta (il 30 marzo 2004 contro l'Ecuador) e diventa titolare nella Selección dell'allora Ct **Bielsa**.

I problemi sono però dietro l'angolo. Negli ultimi mesi del 2004 la sua vita a Buenos Aires diventa

impossibile. Le fughe e le risse con i paparazzi (che lo pedinavano in continuazione nelle sue scorribande notturne) erano consuetudine e le tribune punitive la conseguenza. A dicembre 2004 dice basta. "In Argentina non rispettano i loro idoli, in Brasile si: per questo me ne vado". Dopo aver giocato l'ultima partita nella finale di Coppa Sudamericana vinta contro il Bolivar, Carlitos saluta con le lacrime agli occhi e una mano sul cuore i suoi tifosi che sono tutti in piedi ad applaudirlo: "Questo è bellissimo, ma fa male", continuava a ripetere.

Una settimana dopo firma un contratto da quasi due milioni di dollari a stagione con il Timao. A contratto depositato il presidente del Corinthians, **Alberto Dualib**, è in delirio. "Dopo l'era Pelè e l'era Robinho, si è aperta l'era Tevez: il nostro craque diventerà meglio di Maradona!".

E' stato il trasferimento più costoso della storia del calcio sudamericano. Il Boca Juniors ha, infatti, incassato dal Corinthians 19,5 milioni di dollari (16 il costo del cartellino, 2 per un'opzione su alcuni giovani del club di Baires e 1,5 da parte dello stesso Tevez, che li ha versati al settore giovanile xeneize). Dietro tutta l'operazione ci stava però l'MSI (Media Sport Investment) e Kia Joorabchian, iraniano di 34 anni che è uno dei principali azionisti della società e padrone del club brasiliano dal 2004.

L'ambientamento nel nuovo paese e nella nuova squadra non è stato facile. Le invidie (per lo stipendio) ed i pregiudizi (per la sua nazionalità), le scanzottate con alcuni compagni, la lingua che non riusciva a digerire, la nostalgia di Buenos Aires, sono state tutte cose che ne hanno ritardato l'inserimento. Col tempo però la situazione è migliorata. Ha trovato in **Betao** (difensore del Corinthians) un amico quasi fraterno, è entrato sempre di più nel cuore dei tifosi (che ne apprezzano oltre ai gol, la raça e la raiva -rabbia- che mette sempre in campo) e, non ultimo, ha trovato un equilibrio a livello sentimentale. Infatti, Vanessa, la sua fidanzata da quando viveva a "Fuerte Apache" si è trasferita a casa Tevez (barrio di Tatuapé), con la piccola Florencia. Quindi la modella Natalia Fassi sembra definitivamente dimenticata. La stagione 2005 da capitano del Timao è stata un continuo crescendo di prestazioni spettacolari e gol a raffica. Alla fine si conteranno ben 31 reti (20 nel Brasileirão, 7 nel Paulista e 4 nella Copa do Brasil), che hanno permesso al Corinthians di riconquistare il campionato sei anni dopo l'ultimo successo.

Quest'anno, emigrato al West Ham, ha salvato la squadra dove giocava fino a gennaio l'altro argentino **Mascherano**, poi finito a Liverpool. Ma Carlitos nella Premier League non si è mai del tutto ambientato per cui l'avventura inglese finirà a breve e chissà che Napoli non ritrovi un nuovo idolo da acclamare.

PIANETAZZURRO 

Connettiti su
www.pianetazzurro.it
il sito costantemente aggiornato
sullo sport partenopeo




Per promuovere la tua azienda su
questo giornale e/o sul sito scrivi a
spaziopubblicita@pianetazzurro.it
o telefona al 3332840455

Il tecnico boemo torna a dubitare della 'pulizia' del campionato e accusa il calcio di non essere uscito dalle farmacie

Zeman: "Anche questo campionato è irregolare"

Renato Scielzo

Pensavamo di esserci lasciati alle spalle calciopoli, di aver assistito finalmente ad un campionato regolare, non gestito da dirigenti, arbitri e presidenti, a partite giocate sul campo e non sulle linee telefoniche o all'interno degli spogliatoi delle terne arbitrali. E invece: "Anche questo campionato è irregolare". Un'affermazione che forse non desta più meraviglia - alla parola irregolare ci siamo abituati da un pezzo e questo è il dramma - ma che sicuramente crea scompiglio gettando nello sconforto quelli che avevano creduto ad un repulisti generale, quelli che avevano sperato in una palingenesi del calcio, quei pochi - perché sono davvero pochi - che si erano illusi che eliminato il mastro burattinaio si fosse estirpato il male alla radice e si potesse ricominciare daccapo.

A solleticare nuovi dubbi ancora una volta colui che ha fatto della crociata contro il calcio dopato e corrotto il suo marchio di fabbrica. Dopo un periodo vissuto lontano dai riflettori torna a parlare in una trasmissione televisiva e lo fa con dichiarazioni che pesano come macigni, con parole taglienti come lame. Di chi si parla? E di chi se non di **Zdenek Zeman**, il tecnico boemo famoso per il calcio spettacolo, per i tanti goal fatti e anche subiti dalle squadre che di volta in volta ha allenato, ma ancor di più per il suo essere sempre e comunque fuori del coro, contro il sistema. Uno dei primi a denunciare la questione doping, a segnalare come molti giocatori per migliorare le proprie prestazioni assumessero epo e nandrolone; termini che sembrano ormai riposti nel fondo della memoria, ma che hanno tenuto banco per parecchio tempo nelle cronache sportive e giudiziarie, conducendo ad un lungo processo; un lungo processo che si sarebbe rivelato solo una piccola antic-



Zdenek Zeman, 60 anni

pazione di quello scandalo di vaste proporzioni che ha sconvolto il calcio italiano a pochi giorni da quei mondiali che ci hanno visto salire sul tetto del mondo, ci hanno regalato un sogno, restituito la speranza di un giorno nuovo, ma anche fatto dimenticare che non bastano una coppa, un colpo di spugna e qualche penalizzazione perché tutto torni lido e pinto.

Zeman continua a dubitare sulla "pulizia" e senza peli sulla lingua esterna il suo pensiero a "La signora in giallorosso", trasmissione di T9 alla quale è stato invitato in qualità di ex tecnico della squadra giallorossa e di opinion leader. "Ho dei miei dubbi che il calcio sia effettivamente uscito dalle farmacie.

Almeno i dubbi me li posso permettere. [...] Penso che anche questo campionato sia irregolare, visto che gli arbitri che sono sotto processo continuano ad arbitrare ancora oggi. Ancora oggi tutti si rendono conto che il sistema funziona come funzionava prima. Quindi non in modo corretto, né giusto. Non ho le prove di quello che dico non potendo fare le intercettazioni, ma qualcuno ce le ha: si devono fare dei processi non ancora conclusi". Il tecnico conclude la sua filippica e senza troppe remore rincara la dose, denunciando quelli che secondo lui sono taciti accordi di fine campionato, che darebbero luogo a match il cui esito è già segnato in partenza. "Per me le ultime giornate nemmeno andrebbero giocate. Bisognerebbe interrompere il campionato prima. Io non mi sono mai ritrovato nelle condizioni di dover chiedere qualcosa. Ma se ne avessi avuto bisogno, non avrei chiesto nulla. Le ultime giornate sono brutte da vedere e brutte per chi sta in campo". Nudo, puro e deluso, Zeman ripone poche speranze nel futuro: "Il calcio purtroppo non è più sport, e non essendo tale, poi si può fare di tutto, come si può ben vedere. Lo sport come etica e caratteristiche è nato per qualcosa, ed ora non le rispetta più. E' nato - continua l'ex allenatore del Brescia - per far incontrare due squadre che giocano, chi è più bravo vince e chi perde la prossima volta si impegna di più. Lo sport è nato con altre finalità, oltre il divertimento, imparare le regole e comportarsi bene. La mentalità di vincere sempre e a tutti i costi, ha portato al calcio di oggi". Un peccato che anche lui si stia "arrendendo". Ci sarebbe piaciuto sentirgli dire ancora una volta: "Non è vero che non mi piace vincere: mi piace vincere rispettando le regole". Ed è questo l'augurio che rivolgiamo al mondo del pallone. Vincere sì, ma con dignità: sul campo e rispettando le regole.

Detti e contraddetti, amenità dalle ultime di campionato e dintorni

Un detti in versione semibalneare per i nostri lettori, tra profumo di A, sentore di calciomercato, coppe e coppette conquistate in zona cesarini e trofei Moretti all'orizzonte sotto il sole cocente di agosto.

Partiamo dai campioni d'Europa: i rossoneri di **Ancelotti**. Hanno avuto la meglio sul Liverpool in una finale imbarazzante con un **Inzaghi** redivivo (nella foto insieme a **Galliani**), che ha messo a segno due goal che regalano a lui la gloria e al Milan l'ennesima coppa con le orecchie. Meritata? Per esperienza e cinismo sicuramente sì, per quel che riguarda gioco e spettacolo, fatta eccezione per la bella partita con il Manchester avremmo preferito vedere assegnata al Milan la strameritata COPPA DEL NONNO (vista l'età media della rosa...). Ma è il calcio. Nulla avremmo detto se non ci fosse toccato sentire a ripetizione lo slogan dell'ex premier: più forti dell'invidia, più forti dell'ingiustizia, più forti della sfortuna... INGIUSTIZIA? E pensare che il Milan la coppa nemmeno avrebbe dovuto giocarla!

Comunque si ride, del resto è pur sempre un'italiana ad essere salita sul tetto d'Europa. Si ride pensando ai cugini. E nella Milano nerazzurra invece...quasi quasi si pian-



ge...la loro impresa scudetto, già macchiata dal sonoro 6-2 rimediato dalla seconda della classe in coppa Italia, è stata pesantemente ridimensionata dall'impresa dei nonni del Milan. E pensare che per domenica era prevista una grande festa...Altro che PAZZA INTER, SFIGATA INTER.

Ma adesso festeggeranno insieme? E **Ronaldo** che farà? All'Inter è stato anni senza vincere nulla, arrivato al Milan senza nemmeno poter giocare, rimedia una Champions piovuta dal cielo. AH...MISTERI DELLA FEDE.

E le altre competizioni, se così le si può chiamare? La Roma, eterna incompiuta, si accontenta della coppa Italia, festeggiandone l'arrivo in pompa magna, manco fosse una Coppa del Mondo, ospitati dal sindaco in Campidoglio e pluripremiati, plurimedagliati e pluriosannati dal popolo giallorosso. Poco ci mancava che il capitano romanista ne tirasse fuori una delle sue del tipo: meglio la coppa Italia che la coppa del Mondo. Per fortuna ha taciuto. Ormai per lui solo SCARPETTE NEL SUGO E LIFE IS NOW a meno che non porti a casa

l'ambita scarpa d'oro.

Nel campionato cadetto la prima della classe ha già raggiunto l'ambito traguardo e senza nemmeno bisogno di troppi aiuti arbitrali, stavolta lo sconto era arrivato ad inizio stagione e con quello squadrone era davvero difficile per loro soccombere e per noi sperare che un posto per la massima serie non fosse già assegnato. Il Genoa è avanti, ma noi ce la giocheremo fino alla fine, sperando di evitare i playoff, scavando un solco di dieci e più punti tra noi e la quarta e confidando in una megafesta all'ombra della lanterna. Un sogno. A quel punto ci sarebbe da pensare solo al mercato, stando attenti alle sirene che sono suonate per alcuni dei nostri (**Lotito** ci sta provando con **Bogliacino**, pare voglia portarlo alla Lazio...) e facendo suonare le sirene per qualche pezzo da novanta che al Napoli serve nel caso in cui...SCARAMANZIA...

Altra questione all'ordine del giorno è l'avvio dei campionati: si troverà un accordo? 19 agosto, 26 agosto? Quale che sia la data noi speriamo di cominciare in maniera impegnativa: Juventus-Napoli, Napoli-Inter, Roma-Napoli? Non abbiamo preferenze. AMEN.

La Phard dopo 66 anni riporta a Napoli il tricolore, ma il tecnico vomerese già pensa all'Eurolega

Molino: "Lo scudetto è una base di partenza"



Vincenzo Letizia

Cinque anni d'attesa per la società del presidente **Pasquale Panza**, ben 66 anni per la Napoli del basket femminile: era dal 1941, con l'allora Guf Napoli, che la palla a spicchi partenopea di colore rosa non saliva sul tetto d'Italia. La storia si aggiorna, la Phard iscrive il suo nome nell'albo d'oro nazionale centrando un successo che ha il sapore dell'impresa. Una vittoria costruita con sudore, sacrificio, determinazione e tanta passione, un cammino esaltante iniziato sette mesi fa, quando l'8 ottobre scorso una squadra del tutto ricostruita dal parquet alla panchina, infilò il suo primo canestro vincente. Tante nuove stelle giunte all'ombra del Vesuvio e nuova guida al comando, per un progetto solido che dalla carta ha saputo subito concretizzare le proprie ambizioni sul campo. L'esperienza già tricolore a Taranto di coach **Nino Molino**, con il valido supporto del suo assistente **Massimo Romano**, ha saputo plasmare un manipolo di giocatrici dall'indiscussa capacità tecniche e dal talento esplosivo. È le qualità di ognuna di loro ha fatto sì che il sogno diventasse realtà: il cuore di capitano **Imma Gentile**, la grinta di **Stefania Paterna**, l'intelligenza tattica di **Mariangela Cirone**, l'estro di **Paola Mauriello**, la lucidità di **Sara Giauro**, la precisione al tiro di **Lidia Mirchandani**, la freddezza di **Nicole Antibe**, l'impegno di **Valentina Fabbri**, la sostanza di **Astou Ndiaye**, la classe di **Kedra Holland-Corn**. Un gruppo che ha saputo sempre reagire con tenacia alle avversità incontrate durante questa lunga ed avvincente avventura. Dalle ceneri della sconfitta nella finale di coppa Italia proprio con Faenza lo scorso febbraio, alla costanza di mantenere invariata la propria determinazione nel giungere al traguardo più ambito: una finale scudetto in cui le vomeresi sono riuscite sempre ad imporre con straripante forza le legge del "PalaBarbutò" e poi a cogliere, in gara-2, il successo decisivo nel "bunker" romagnolo del "PalaBubani" che ha dato il là all'esplosione di gioia tra le mura amiche in gara-4. L'artefice principe del tricolore è forse soprattutto lui, coach Molino che ricorda i momenti topici della stagione: "Lo scudetto è meritato per quanto abbiamo fatto non solo nel corso di questa stagione, ma soprattutto nei play-off. Abbiamo superato Schio, la squadra campione d'Italia e probabilmente quella con l'organico migliore e lo abbiamo fatto senza Antibe. Abbiamo sofferto contro Venezia che si è dimostrato un grandissimo avversario: abbiamo avuto la forza di reagire quando eravamo spacciati. Nella serie finale avevamo qualcosa in più di Faenza, che ha speso tanto quest'anno giocando anche la Fiba Cup fino in fondo. Non c'è dubbio che abbiamo



avuto un pizzico di fortuna, come ci vuole quando si ottiene un grande risultato, di trovare Faenza non al completo e non in condizione ottimale. Però credo che alla fine questo successo lo abbiamo meritato perché siamo stati alla pari dei nostri avversari, con il grande vantaggio di poter programmare i play-off mentre Faenza ha dovuto lottare fino in fondo nella Fiba Cup e ha dovuto sempre dare il massimo in tutta la stagione". Il momento tipico della serie finale è stato senza dubbio l'impresa corsara in terra di Romagna: "Gara due è stata fondamentale per il successo finale - ribadisce Molino - Abbiamo meritato di violare il loro campo soprattutto per due motivi: perché siamo stati in vantaggio per 39 minuti e perché quando eravamo messi proprio male con la rimonta di Faenza, siamo riusciti a ritrovare un'altra grande reazione d'orgoglio e abbiamo portato a casa la partita. Nelle partite interne, oltretutto non dovendo affrontare la Ballardini, noi siamo stati più

forti, e purtroppo per loro, hanno perso una tale campionessa proprio nel momento decisivo della stagione. Onore comunque a Faenza, la squadra che ha giocato la migliore pallacanestro dell'intera della stagione, ma nelle finali la Phard ha giocato meglio e ha vinto meritatamente". Nino Molino siederà sulla panchina delle campionesse d'Italia anche il prossimo anno: "Questa stagione abbiamo iniziato un nuovo percorso ed era giusto dare un seguito. Eravamo della stessa opinione con la società ed allora proseguiremo questa avventura insieme nella speranza di continuare a fare bene. La prossima stagione, poi, affronteremo l'Eurolega che è una realtà diversa anche in futuro. Questo scudetto - conclude il tecnico - deve essere una buona base di partenza e non un punto di arrivo".

Stampa e società

E' qui la festa? Non è a questa domanda che avremmo voluto dare risposta la sera del 16 maggio, quando la Phard ha riportato Napoli nel basket che conta.

Non volevamo recarci alla festa finale, e, malati di presenzialismo, dire: c'eravamo anche noi.

Volevamo essere tra i 4000 del Palabarbutò per raccontare, come abbiamo sempre fatto, la partita e, solo in un secondo momento, la festa.

Ma per PianetaAzzurro è stata una festa mesta. Qualcuno ha ritenuto opportuno non invitarci, dimenticando la differenza che corre tra due termini di suono affine: INVITATI ed INVIATI. Noi non siamo INVITATI, siamo INVIATI, cronisti che con fatica e sudore (un sudore e una fatica diversi da quelli di chi scende in campo, ma pur sempre frutto di gavetta e sacrifici) cercano di espletare il proprio lavoro per raccontare lo sport campano a 360°, alieni da una logica calcio-centrica, sottesa alla maggior parte dei siti internet e dei giornali che operano nella nostra città.

Pur parlando tanto di calcio, ci siamo sempre battuti contro la marginalizzazione degli altri sport, prodigandoci nel raccontare il rugby come il basket. E non solo da quando **Lynn Greer** ha incantato tutti con le sue magie o le ragazze di **Molino** hanno intrapreso la strada che le avrebbe condotte al tricolore. Siamo delusi. Il nostro è fiero disappunto per accrediti troppe volte negati ad una testata regolarmente registrata al tribunale. Prima è stata la volta della Eldo, poi del Calcio Napoli, da ultimo della Phard.

Evidentemente siamo una realtà sconosciuta a qualche miope addetto stampa, che forse crede che gli unici giornali sportivi in Italia siano il Corriere dello Sport e la Gazzetta, ma siamo una realtà in fermento che si nutre dell'entusiasmo di chi ha voluto creare un "pianeta" in cui tutti potessero trovare informazioni e curiosità sul loro sport del cuore.

Di fronte a dinieghi ostentati e ingiustificati la delusione si è fatta rabbia: la rabbia di chi fatica a condurre in porto il proprio lavoro per la trascuratezza altrui, la rabbia di chi forte di migliaia e migliaia di clic al giorno si trova in condizione di non poter soddisfare al top i propri lettori perché qualcuno ha deciso, impunemente, di ostacolarne il lavoro. La rabbia di chi è stanco di non essere tutelato da chi è preposto a farlo. La rabbia di chi vuole solo Lavorare, Lavorare, Lavorare.

Renata Scielzo

Gli azzurri trovano i play-off e regolano i conti con la Benetton che li aveva eliminati dall'Eurolega, ma si arrendono a Roma

La vendetta poi la resa, arrivederci Eldo

Giuseppe Palmieri

Delusioni, vendette, speranze, epilogo amaro. Sembrano ingredienti per un film americano o per un'opera teatrale, invece è l'ultimo mese della stagione della Eldo Napoli. Il mese delle rose era cominciato male per la squadra di coach **Bucchi**. Reduci dalla disfatta al PalaMalaguti, gli azzurri cedono in casa alla Snaidero Udine degli ex **Allen** e **Penberthy**, alla sua prima vittoria esterna. Si chiede un pronto riscatto a Milano. Arriva una cocente delusione. All'andata la Eldo aveva umiliato i meneghini di 28 punti. Ma la debacle azzurra è di tali proporzioni da ribaltare la differenza canestri. 99-61 segna il punteggio di una gara con in campo nel finale anche juniores dell'AJ. Napoli in uno di quei tunnel bui, tipici di questa stagione, ma, ancora una volta, come l'araba fenice, risorge dalle sue ceneri. La trasferta di Cantù, senza **Flamini**, costretto a chiudere la stagione, si rivela un trionfo che regala il matematico accesso ai play-off. Squadra di nuovo vincente come a gennaio, con in più un ritrovato **Trepagnier**. Arriva anche "il giorno della vendetta". Nell'ultima giornata è di scena al PalaBarbuto la Benetton Treviso, alla disperata ricerca della vittoria che potrebbe dare chance play-off ai Campioni d'Italia. Ma, memore della eliminazione dall'Eurolega proprio per mano dei veneti, la Eldo scende sul parquet col coltello tra i denti, trascinata da un pubblico voglioso di rivalsa come non mai, e non sbaglia. Treviso cede al cospetto di una Eldo furiosa e di un **Morandais** immenso, autore di 34 punti.

Purtroppo la bellissima farfalla azzurra muore qui. I quarti di finale play-off contro la Lottomatica Roma deludono le speranze dei napoletani, che cercavano semifinale e qualificazione all'Eurolega. Gara-1 è una disfatta per la Eldo che non riesce mai a stare al passo della Virtus Roma, cedendo 73-57. Nella seconda partita, gli azzurri, privi anche di **Trepagnier**, con il roster ridotto all'osso, le provano tutte, spinti da un pubblico calorosissimo. Ma non basta. Con un po' di fortuna nei momenti chiave e con un **Bodiroga** chirurgico, i romani espugnano il PalaBarbuto per 64-68. Gara-3 al PalaLottomatica è poco più di una passerella per **Hawkins** e compagni, con Napoli che chiude mestamente la sua stagione che, sebbene confermi gli azzurri nell'élite del basket tricolore, ha visto gli obiettivi stagionali sempre sfiorati, ma mai raggiunti, per la troppa incostanza di rendimento e per alcuni errori di gestione del roster, sia per tagli prematuri, sia per il mancato arrivo di giocatori in ruoli chiave, come il play. Ora bisogna far tesoro dell'esperienza di quest'anno e avere il coraggio di cambiare. Per vincere ancora.

Faccia a faccia con il capitano azzurro

Mimmo Morena: "Saremo ancora vincenti"

Classe 1970, complessivamente 14 stagioni nelle fila del Basket Napoli. Numero 7 sulla maglia, capitano vero. Il suo asciugamano che come un vortice catalizza il tifo dei napoletani e ne fa aumentare i decibel. Grinta, cuore e amore per la maglia. Tutto questo in un solo nome e cognome: **Mimmo Morena**. Il giocatore nato a Nagold (Germania) è il capitano e collante dello spogliatoio della Eldo Napoli, anche se il suo numero di minuti in campo nelle gare ufficiali è molto risicato. Nonostante la sua grande esperienza prova ancora emozioni forti, e, alla domanda sul momento più bello di questa stagione, risponde sicuro: "La partecipazione all'Eurolega è stata fantastica, girare l'Europa con il Napoli, rappresentare la città, portare la maglia nei migliori palcoscenici europei è stato incredibile. Peccato per la famosa partita con la Benetton di gennaio, che ha bruscamente spezzato questo sogno. Quella sera è stata la notte più triste di questo anno". Sul suo rendimento personale è sincero, sa qual'è il suo ruolo e il contributo che può dare alla causa azzurra e si mostra soddisfatto:



Mimmo Morena, 37 anni

"Abbiamo tutti dato il massimo possibile in ogni gara, io sinceramente reputo la mia stagione molto positiva sotto tutti i punti di vista. Certo, si poteva far meglio ma ci siamo confermati ad alto livello sia in Italia sia in Europa, facendoci rispettare su ogni parquet". Il capitano è amareggiato

per l'eliminazione, ma conscio della forza della Virtus Roma accetta la sconfitta con l'onore delle armi: "Roma ora è la squadra più forte insieme a Siena. Ci è mancata la continuità, in tutto l'anno abbiamo dimostrato carattere nei momenti bui, ma quando andavamo forte ci è mancato di portare a termine le strisce positive. Ci dispiace il 3-0 con Roma, forse potevamo portarli a gara-5, ma la sconfitta di Napoli è stata sfortunata, con episodi che hanno favorito i capitolini. In gara-3 non siamo riusciti a giocare e siamo andati completamente fuori partita". Morena vuole continuare, ha ancora tanto da dare al Basket Napoli e guarda al futuro: "Questa estate cambieranno un po' di giocatori ma, come fatto sempre da Maione e Betti, non ho dubbi che sarà allestita una squadra sempre pronta a mirare in alto, personalmente mi auguro di far parte di questo progetto sempre condiviso e da me appoggiato. C'è ancora tempo, ci saranno tempi e modi per discutere di questo, ma saremo competitivi". Lunga vita capitano.

GP

Il pagellone dell'anno: il migliore è Rocca

Sesay 7: Nel finale di stagione ritorna il top player che Napoli aspettava. Stagione altalenante, come per tutti, nel finale il suo rendimento cresce in misura esponenziale, nonostante il calo atletico per i troppi minuti giocati contro Roma nei play-off. **CONFERMA** ad alti livelli.

Morandais 7: Momenti bui, periodi in cui il francese ha volato. A gennaio e maggio ci ha fatto ammirare il vero "Air France", capace di esplodere e indirizzare le partite nei binari giusti per la Eldo. **PILASTRO** da cui partire il prossimo anno.

Ellis 6,5: E' chiamato, senza un play di ruolo, a prendere in mano il gioco azzurro. Ma le sue prove non sono costanti a livelli eccelsi e questo non consente agli azzurri il salto di qualità indispensabile ad alti livelli. Da guardia può fare ancora meglio. Il suo livello è ogni volta **IMPREVEDIBILE**.

Rocca 8: E' l'ultimo a mollare in ogni gara. Mason si conferma come centro di valore assoluto. E' il cuore di questa Eldo, il giocatore che ha fornito gli standard di rendimento migliori. Qualche stecca ma, per la grinta che mette in campo, a lui si perdona davvero tutto. Il **MIGLIORE**.

Malavventura 6: Trova posto in quintetto nel finale di stagione. Tra tante



guardie, ha sempre saputo dare il suo contributo. Può migliorare, ha patito gli sbalzi nel rendimento complessivo della squadra, ma ha sempre cercato di mettere in campo il possibile. **GENEROSO**.

Marmarinos 5: Non era lui che serviva veramente a questa squadra. Dimitrios si impegna, ma il suo rendimento è **INSUFFICIENTE**, e i suoi limiti tecnici evidenti. Nel play-off con Roma gli viene preferito capitano Morena. Poche buone prestazioni per l'ellenico.

O'Bannon 6: Non serviva un'altra guardia, ma ha saputo entrare nelle grazie dei tifosi azzurri con il suo discreto tiro dal perimetro e le sue

buone giocate. Non fa certo la differenza, ma è **PREZIOSO** quando viene impiegato.

Spinelli 4: Doveva essere la consacrazione. E' stata solo una delusione per Valerio. L'uscita tra i fischi nella gara contro Roma è lo specchio di una stagione indecorosa dell'unico play vero della Eldo, relegato in panchina da soluzioni d'emergenza di coach Bucchi. **INCONCLUDENTE**.

Trepagnier 5,5: Costellata di infortuni la sua stagione. L'ultimo lo ha messo k.o. prima di gara 2 contro Roma per un incidente stradale. Jeff poteva essere il valore aggiunto della Eldo. Lo è stato di rado. Per infortuni o prestazioni non all'altezza del suo talento si può definire **ASSENTE**.

Flamini 4: Da preziosi minuti di riposo a Sesay, anche di buona qualità. Sta spesso nell'ombra, ma, quando viene a mancare, per un infortunio, nel finale di stagione, manca eccome. Lavora bene e il suo contributo risulta **UTILE** alla causa azzurra.

Morena 6: Gioca poco ma il suo contributo in termini di coesione è incalcolabile. Riesce a compattare un gruppo in un anno davvero difficile per tutte le complicazioni patite dagli azzurri. **COLLANTE** indispensabile del roster partenopeo.

La squadra di coach De Crescenzo, dopo la deludente esclusione dall'Eurolega, può riscattarsi contro la corazzata ligure Posillipo, è di nuovo sfida scudetto con il Recco

Michele Caiafa

Atlantis Posillipo di nuovo in finale. Per l'ennesima volta, da quando sono stati istituiti i play-off, il Circolo rossoverde si appresta ad affrontare con la sua squadra di pallanuoto, una serie di partite che decreteranno il successo finale nel massimo campionato italiano di questo sport. L'avversario di sempre, sarà il Pro Recco, la blasonata compagine ligure, guidata in panchina dall'ex giocatore-allenatore posillipino **Pino Porzio**. Ed eccolo quindi di nuovo lì, l'Atlantis, che nonostante le difficoltà abbattutesi su di lui nell'intero arco della stagione, scaturite soprattutto da infortuni gravi e pesanti che hanno colpito alcuni big della squadra allenata da coach **Paolo De Crescenzo** quali **Bencivenga**, **Scotti Galletta** e **Zlokovic**, che si trova di nuovo a combattere per centrare la vittoria del suo ennesimo scudetto, sarebbe il dodicesimo della sua pluridecorata storia.

La stagione del Posillipo è stata double-face: quasi imbattibile in campionato, ha finora realizzato tutte vittorie ed un solo pari, quello interno con il Savona che risale però alla prima fase della stagione, poco attento e concentrato in Eurolega, dove però pure è riuscito ad arrivare ai quarti di finale della massima competizione continentale per club, battuti dal Partizan Belgrado. Ma torniamo a parlare delle vicende del massimo torneo nazionale. I posillipini sono approdati alle finali scudetto, sconfiggendo in due gare, molto tirata gara-2, il Latte Mù Savona allenato da coach **Mistrangelo**. La serie finale si giocherà al meglio delle cinque partite, con i rossoverdi che avranno il vantaggio del fattore campo, nel senso che disputeranno le gare dispari, la prima, la terza e l'eventuale quinta partita, tra le mura amiche della piscina "Felice



Scandone" di Napoli. Per la cronaca questa è la quinta finalissima che viene disputata tra Posillipo e Recco, da quando il tricolore è assegnato con la formula dei play-off, ed i liguri sono in vantaggio per 3-1.

Oltre però alla finale tricolore, tiene banco in questi giorni la vicenda del pluridecorato trainer posillipino Paolo De Crescenzo. Ha deciso di smetterla di praticare questo sport alla fine dell'annata agonistica, comunque vada a finire la stagione per il suo Atlantis. I motivi? Eccoli spiegati dallo stesso allenatore: "Ho deciso di lasciare la pallanuoto a fine stagione. Questo non è più il mio sport, o meglio, è un mondo che non mi appartiene perché non mi riconosco più nei suoi valori etici e sportivi". La decisione è legata al fatto che il presidente del Pro Recco **Gabriele Volpi**, sta circoscrivendo da tempo molti atleti posillipini, in primis il fuori-

classe rossoverde **Vanja Udovicic**, cercando di convincerli con offerte economiche molto allettanti ad abbandonare la nave chiamata Posillipo ed approdare in terra di Liguria per giocare con la calottina recchina. Non scordiamoci che già la scorsa stagione il club ligure si è accaparrato uno dei maggiori talenti pallanuotistici italiani, che da tempo giocava con i colori rossoverdi in testa, tale **Maurizio Felugo**. Ed adesso, ribadiamo, ci sta provando con Udovicic e qualcun altro. Eccolo allora De Crescenzo approfondire le motivazioni delle sue lamentele e della sua decisione di lasciare tutto... "Il presidente del Recco Volpi ha annunciato apertamente in televisione che loro stanno trattando Udovicic e che vogliono anche altri nostri pallanuotisti. L'altro giorno, poco prima di gara-2 della semifinale scudetto, il diggi ligure Massimiliano Ferretti era a 70 chilometri dal nostro albergo. Che c'era venuto a fare? Penso proprio a svolgere il suo compito di direttore sportivo per parlare con Vanja del suo eventuale ingaggio. Tutto ciò a poche ore prima dell'inizio del nostro match. Un comportamento davvero antisportivo, che sembra sempre più scimmiettare il calcio nei suoi aspetti peggiori. Per questo ho deciso di lasciare la pallanuoto a fine stagione". Sulla vicenda è intervenuto anche il capitano dell'Atlantis Posillipo **Francesco Postiglione**: "Si dovrebbe redigere un codice d'onore. Spero proprio che De Crescenzo ci ripensi. Altrimenti perderemo un uomo elegante, dalla grande levatura tecnica e morale, e per tutto il movimento pallanuotistico sarebbe un gravissimo lutto". La chiosa di Postiglione è relativa alla finale-scudetto: "Adesso però concentriamoci tutti e giochiamoci questa serie di finale: il Recco ha molte più chance di noi di vincere, ma noi vogliamo comunque provarci".

Gigi Di Costanzo: "Questa stagione non è da buttare per l'Atlantis"

Per gli amanti della pallanuoto e in particolare per i tifosi dell'Atlantis Posillipo, abbiamo intervistato il giovane attaccante partenopeo e del 'Settebello' **Gigi Di Costanzo** (nella foto), reduce da un'annata altalenante del Posillipo, che dopo alcune delusioni potrebbe regalare emozioni a sorpresa.

Gigi, ti va di dirci la tua su questo momento forse un po' 'buio' della tua squadra, caduta in un profondo vortice dopo una splendida stagione invernale?

"Io non credo che la situazione sia poi così grave, la stagione è stata comunque positiva. In campionato abbiamo ancora una volta raggiunto la finale scudetto. Sono convinto che ce la giocheremo fino all'ultimo, questa stagione non è da buttare."

A proposito del momento buio, mister De Crescenzo ha dichiarato di aver visto in acqua nelle ultime partite una squadra scialba, poco combattiva e senza motivazioni. Anche tu sei della stessa idea? E soprattutto, quali sono secondo te le cause?

"Io non sono dello stesso avviso, credo che le cause di alcune nostre prestazioni poco convincenti siano legate solo alla stanchezza. Mai come quest'anno abbiamo avuto una stagione ricca di impegni, a furia di giocare ogni mercoledì e ogni sabato è inevitabile che la stanchezza si faccia sentire. E poi, quest'anno ci sono stati anche i Mondiali, che hanno fatto saltare i ritmi".



Le dichiarazioni dell'allenatore si riferivano soprattutto al doppio match col Partizan. Cos'è successo contro i serbi?

"Diciamo che abbiamo approcciato decisamente male la partita. Il Partizan poi, è una di quelle squadre che in casa raramente lascia spazio. I serbi hanno fatto il loro

dovere, noi non siamo riusciti a metterci l'impegno che questi match richiedono. Non ci dimentichiamo che stiamo parlando dei campioni jugoslavi, che non è cosa da poco. Noi abbiamo sbagliato l'andata, siamo venuti meno quando era fondamentale portare a casa una vittoria".

In ottica playoff ci sarà ancora una volta la sfida col Recco, dopo la finale dello scorso anno e dopo quella in Coppa Italia. Come credi che possa arrivare il Posillipo a questo appuntamento?

"Li affronteremo come abbiamo sempre fatto, cercando di dare il massimo. Non ci sarà da parte nostra nessuno spirito vendicativo. Sarà una finale come tutte le altre, in cui prendiamo sì atto della loro superiorità sulla carta, ma non ci crediamo già sconfitti".

Quindi non è un segreto che il Recco sulla carta abbia lo scudetto in tasca?

"Non è corretto, E' vero che sin da prima dell'inizio del campionato il Recco è sempre stato dato come super favorito, hanno potuto contare su una assortitissima rosa, che ha concesso loro un valido turnover e gli ha permesso di dare il massimo su tutti i fronti, senza avere cali. Ma la regular season ha dimostrato che siamo una squadra di alto livello, se c'è qualcuno che può batterli, siamo proprio noi".

Mario Mormile

VOLLEY - Finalmente terminato un torneo che ha dato solo patemi ai tifosi, occorrerà ora programmare il futuro Arzano, si ricomincia dalla A2

Rosa Ciancio

L'Original Marines, squadra costruita con il preciso obiettivo di portare Azano in serie A1 si è ritrovata, nel corso di questo campionato, a dover difendere la permanenza in A2. Brutto colpo per il presidente **Russiello** che davvero aveva creduto nell'impresa, quella di riassaporare di nuovo la massima serie e confrontarsi con squadre del calibro della Sant'Orsola Asystal Novara, della Despar Perugia. Purtroppo il sogno è rimasto ancora nel cassetto. Deluso è anche coach **Paolo Giribaldi** che aveva lasciato Roma con il preciso intento di vincere questo campionato ad Arzano, tanto che la scelta delle atlete è stata quasi esclusivamente fatta da lui. L'unica squadra a poter impensierire la compagine napoletana sarebbe dovuta essere Roma, invece l'Arzano si è complicata la vita da sola. Perdendo partite facili e soprattutto non portando a casa punti importanti contro le dirette concorrenti. Tante volte ha avuto la possibilità di reinserirsi nella lotta per i play-off, ma ha sempre fallito l'impresa. Un'altalena di risultati che mai hanno dato alla critica la sensazione di trovarsi al cospetto di una squadra idonea a quelli che erano stati i proclami della vigilia. A questo punto ci chiediamo se l'Original Marines poteva fare di più? Indubbiamente sì. Probabilmente qualcosa non è scattato, forse l'intesa tra le atlete, forse il feeling con l'allenatore non è stato mai idilliaco. Sta di fatto che tutto ha avuto inizio con l'allontanamento della 'presunta' fuoriclasse bulgara **Rady Teneva**: l'atleta che avrebbe dovuto fare la differenza si è rivelata un flop clamoroso ed ha finito per compromettere tutti i piani di presidente **Russiello**. Certo **Silvia Fanella** ha disputato un buon campionato, ma sarebbe stato necessario avere in organico un'altra campionessa come **Marian Nagy**, l'opposta arzanese è risultata una delle migliori realizzatrici di



Enzo Russiello, presidente dell'Arzano

questa stagione con ben 646 punti messi a segno, seconda solo a **Carmen Turlea** che di punti ne ha fatti 650. L'arrivo provvidenziale di **Ibona Marljukic** ha permesso al team arzanese di tirare un sospiro di sollievo. La schiacciattrice russa, pur arrivando da un periodo di inattività, si è messa subito a disposizione delle compagne dimostrandosi jolly prezioso per coach Giribaldi, arrivando persino a sostituire l'infortunata **Maria Pia Romanò** al centro. Dall'alto dei suoi 191 cm, se fosse arrivata prima avrebbe potuto sicuramente alleggerire la pesante situazione della squadra partenopea. Nel girone di ritorno l'Arzano è riuscita a vincere solo cinque partite su quindici, e si è salvata soprattutto capitalizzando un girone di andata più proficuo. Adesso, bisognerà ricominciare da capo e guardare al prossimo campionato memori degli errori fatti in questa stagione. Chissà cosa si inventerà ancora il presidente **Russiello** per portare la sua squadra nella massima serie, riuscirà a creare un gruppo capace di permettere ad Arzano di continuare a sognare? Punto di partenza su cui si dovrà lavorare sarà ripristinare l'entusiasmo quasi sopito del pubblico arzanese, nonostante tutto, comunque sempre vicino alle proprie beniamine.

Micro Point, duello decisivo

Il Micro Point di **Andrea Vacchiano** (nella foto) approda alle semifinali play-off battendo in tre gare il Medical Center Potenza ed ora dovrà vedersela con la Italgrefica Marcianise uscita indenne dalla sfida contro i leccesi di Galatone. Sfida tutta campana quindi per aggiudicarsi la finale degli spareggi che a questo punto vedrà comunque una nostra rappresentante giocare le chance B1. Dopo due tie-break consecutivi sarà il terzo incontro a stabilire chi tra le due squadre campane, Rosso Maniero e la compagine guidata da coach **Santoro**, potrà continuare a sognare. La squadra guidata da **Massimo Pomponio** potrà contare un sestetto di sicuro valore che annovera anche l'ex capitano del Marcianise, **Giancarlo Quinto** che con **Vito Terminiello** forma una coppia di laterali di tutta esperienza a cui si aggiunge il più giovane **Nicola Esposito** in netta crescita. Ottima la diagonale palleggiatore-opposto con l'espertissimo **Fulvio Iermano** e la bocca di fuoco **Gaetano Vespero**, un centrale di tutto rispetto **Ivan Cuomo** ex Aversa e il giovane ed incisivo **Dario Palma**, libero **Alessio Coppola** una garanzia per il ruolo. Panchina che è un mix di esperienza vedi il centrale **Bellotti**, e gioventù l'opposto **Di Falco** e l'alzatore **Vacchiano**. I due allenatori affronteranno questa gara con entusiasmo e determinazione perché sarà una sfida difficile tra due formazioni che si conoscono bene e di sicuro valore.



RC

VELA - La Luna è Rossa e...napoletana

Un pezzo di Napoli nelle acque di Valencia. Nell'equipaggio di Luna Rossa, arrivata, per la terza volta consecutiva, in finale di Louis Vitton Cup, un membro importante è nato all'ombra del Vesuvio. Si tratta dello skipper **Francesco De Angelis**, sull'imbarcazione di patron **Patrizio Bertelli** fin dalla prima avventura. L'unico skipper italiano a vincere la Louis Vitton Cup nel 2000, contro America One di **Paul Cayard** e sempre nel 2000, l'unico skipper italiano a disputare finale di Coppa America persa contro l'imbattibile **Black Magic** con **Russel Coutts** al timone, allora defender neozelandese nel golfo di Auraki. Ora sulla strada di De Angelis e compagni ancora i neozelandesi di Emirates Team New Zealand, ma stavolta gli italiani sembrano poter giocare l'accesso alla Coppa America contro l'equipaggio di **Dean Barker**. Luna Rossa ha avuto un cammino non incredibile nei due round robin che hanno consentito a quattro equipaggi di accedere alle semifinali. Proprio nel momento più importante, nella semifinale contro i favoritissimi americani di BMW Oracle, gli italiani, con un formidabile **James Spithill** al timone e un **Torben Grael** tattico vincente, hanno tirato



fuori gli artigli dominando gli statunitensi con un secco 5-1. Ora la finale contro Team New Zealand, giustiziere dei padroni di casa spagnoli di Desafio, che dà la possibilità a chi se la aggiudica di sfidare **Alinghi**, e, per Francesco De Angelis e compagni, di portare la gloriosa e antichissima Coppa America, per la prima volta, in Italia. E anche a Napoli.

Giuseppe Palmieri

IPPICA - Dal 9 giugno partono le notturne



Parte da lunedì 28 maggio (inizio corse ore 14.30) la riunione estiva di galoppo all'Ippodromo di Agnano. Fino al 31 agosto sono 36 le giornate di corse riservate ai purosangue: 2 a maggio (il 28 ed il 31), 10 a giugno, 12 a luglio e 12 ad agosto.

Ricco il calendario delle corse di giugno che offre spunti interessanti sia per il trotto che per il galoppo. Il trotto è in pro-

gramma nei giorni 3, 9 (G.P. Regione Campania), 10 (G.P. Premio Città di Napoli), 13 e 15 giugno. Il galoppo correrà nei giorni: 5, 7, 12, 14, 17, 19, 21, 24, 26 e 28 giugno.

A partire da sabato 9 giugno le corse di trotto e di galoppo si disputeranno in notturna con inizio alle ore 20.30. Ingresso 3 euro, gratuito per donne e bambini.

www.betsport.it

**A tutti i nuovi clienti
bonus OMAGGIO
FINO A 30 EURO**

betsport
ON LINE



SCOMMESSA VINCENTE
Il suggerimento
dei nostri esperti



RICARICHE ON-LINE
Ricarica il tuo conto anche
con le card Sport-web



OFFERTE LAST MINUTE
Cogli al volo le migliori
quote della rete

**Ricarica il tuo
conto on-line
con  sella.it**
Banca on-line



**IL SITO
NAPOLETANO
PER LE SCOMMESSE ONLINE**



**Sede Agenzia Scommesse
Piazza Carità 28/32 - NAPOLI**

Per informazioni 848 800 973 - info@betsport.it



**Per ogni cliente carta
Postepay Impresa
in OMAGGIO!**



**Comunicaci la tua
Postepay e riceverai
un bonus di 5€**

